

Notte di Natale

Penso che possiamo riassumere l'incanto di questa notte con queste quattro parole: stupore, umiltà, gioia e luce.

Stupore. Perché ciò che Dio ha fatto in questa notte, era impensabile. Qualcosa che andava al di là di ogni speranza umana e delle stesse profezie bibliche. Infatti il profeta Isaia aveva detto: «*Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio; sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi*» (Is 7,14). Ma in verità, il bambino Gesù che vedete adagiato nella mangiatoia non è solo il "Dio-connoi", ma è il "**Dio-in-noi**". È il Figlio di Dio che si è fatto uomo, diventando proprio come noi. Se andate a sfogliare le pagine dell'Antico Testamento, non troverete nessuno che abbia osato chiedere a Dio di arrivare a tanto...

È il significato più profondo della festa del Natale: Dio che ha deciso di "sposare" noi, gli uomini. Infatti nel bambino Gesù della mangiatoia, la divinità si è unita per sempre alla natura umana. Vi invito a guardare con attenzione il viso del bambino Gesù. Con un po' di pazienza e di esercizio contemplativo, vedrete in lontananza i tratti del mio viso, del tuo volto, il volto del tuo prossimo, e il volto di ogni uomo e di ogni donna, perché «con l'incarnazione il Figlio Dio in qualche modo si è unito ad ogni uomo» (Gaudium et spes, n° 22). Che sorpresa! In Gesù Dio ha sposato tutti noi!

Umiltà. Quella di Dio che ha voluto nascere senza far rumore, senza l'uso di effetti speciali, ma nell'anonimato e in tutta semplicità. Al contrario dell'imperatore Augusto, l'uomo più potente della terra, che nello stesso tempo spiegava a destra e a manca i suoi funzionari per fare un censimento, e così misurare la grandezza del suo potere. Vengono in mente le parole di San Paolo ai Corinzi: «*Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo [...] per ridurre al nulla le cose che sono*» (1Cor 1,27-28).

Quale lezione di umiltà! Dio creatore del cielo e della terra e di tutte le cose visibili e invisibili che si fa "bambino". È scioccante! Perché il bambino, si sa, è l'emblema della più grande debolezza. Infatti, senza l'aiuto di qualcuno che si prende cura di lui, è destinato a morire... Mi sembra quindi che Dio, facendosi bambino abbia mostrato grande fiducia nei confronti degli uomini. Non solo di Maria e Giuseppe, ma anche di me e di te, che un giorno abbiamo aperto la porta del nostro cuore per accoglierlo...

Luce. La luce che avvolge i pastori nella notte simboleggia già il mistero pasquale di Gesù: la sua vittoria sul peccato e sulla morte. Sì, perché la vita di Cristo, che inizia a Natale, non si ferma lì. Gesù, infatti, non resta nella culla. Crescerà, diventando fonte di luce infinita. Attraverso le sue sapienti parole e i suoi gesti d'amore mostrerà agli uomini il cammino che porta alla vera felicità e alla vita eterna.

Ecco perché non possiamo restare a contemplare il bambino Gesù nella mangiatoia, facendo i sentimentali. Ma dobbiamo accogliere Gesù anche quando diventa grande, e seguirlo fino al Calvario. La sua luce divina ha il potere di illuminare tutte le esperienze di vita, anche le più faticose e le più dolorose. La morte stessa, illuminata dalla resurrezione di Gesù, come diceva San Francesco d'Assisi, ci è diventata familiare. Ora infatti è nostra sorella...

Gioia. La gioia del Natale è duplice, in quanto non riguarda solo gli uomini, ma anche Dio. Infatti dopo che un angelo annuncia ai pastori «*una grande gioia per tutto il popolo*», una moltitudine in festa canta: «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli*». Questo dimostra che la festa di Natale, o meglio, la festa dell'incarnazione di Dio (come io preferisco chiamarla), non è celebrata solo sulla terra, ma anche in cielo (non so se in Paradiso si faccia il presepe o l'albero di Natale...).

Notte di Natale

Infatti, se il nostro cuore gioisce per il matrimonio tra la nostra carne umana e la natura divina, anche il cuore di Dio Padre è in festa. Perché dopo migliaia di anni di attesa, nel suo Figlio Gesù, egli può finalmente unirsi spiritualmente con la creatura umana. A Natale dunque, terra e cielo si uniscono, condividendo la stessa gioia...

Stupore, umiltà, gioia e luce. Questi sono gli elementi per vivere bene la festa dell'Incarnazione di Dio. Ma sono anche gli elementi che ci permettono di vivere bene anche il tempo dopo Natale. Perché se oggi si celebra la giornata del nostro "matrimonio" con Dio, sapete bene (soprattutto gli sposati), che il patto matrimoniale dev'essere rinnovato ogni giorno, con fedele e costante impegno.

Domandiamo quindi allo Spirito Santo di aiutarci a non dimenticare la grazia del Natale. Vale a dire a mantenere sempre lo stupore per le meraviglie che Dio compie non solo il 25 dicembre, ma anche negli altri 364 giorni dell'anno. Domandiamo anche di poter vivere nel nostro quotidiano la stessa umiltà di Dio, senza cercare grandezza e potere, ma piuttosto la semplicità e lo spirito del servizio. E non dimentichiamo che con la luce data da Gesù possiamo affrontare qualsiasi difficoltà e prova...

Il risultato di tutto questo sarà la gioia. Una gioia profonda, interiore, che dà sapore alla vita e riempie il cuore di pace. È la grazia del Natale, che questa notte gli angeli ci augurano, cantando: «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama*».